

Vorrei ancora dire alcune cose.

Quanto ai regolari, io osservo che essendo uno di essi del corpo degli esaminatori, ho visto che un solo è stato approvato; gli altri, cioè quelli che furono approvati pei buoni servigi già resi, sappiamo da molto tempo a qual numero possano ascendere. È la stagione in cui si devono fare le nomine dei professori, ed io crederò che il Ministero voglia veramente porre in esecuzione la legge, ed allontanare dall'insegnamento i regolari che non si sono presentati all'esame, quando vedrò che egli nomini altri professori da mettere al luogo loro.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Ho fatto dal mio canto tutto il possibile per ottenere lo sgombrò; le truppe lo hanno quasi evacuato, quindi farò ora quanto per me si potrà per mettere all'ordine le scuole, se pur non si potranno fare le spese necessarie per il collegio, locchè dipenderà ancora dallo stato delle finanze che devono somministrare i fondi.

Per rivederne i regolamenti molto vieti, che non ponno più essere in armonia coi tempi, ho eletto una Commissione che fra breve compirà il suo lavoro. Era mia intenzione di non ritardare l'apertura del collegio nazionale, in cui ravviso uno dei più illustri stabilimenti per la pubblica istruzione; non devo però dissimulare che sonovi dei personaggi d'avviso contrario. Questo oggetto però mi è sembrato troppo grave per doverlo a mio arbitrio decidere, ed attendo per ciò anche su di esso l'avviso della mentovata Commissione composta di distinte persone che accoppiano i lumi all'esperienza.

In quanto al terzo oggetto ho l'onore di assicurare che nessuno di quelli che non avranno subito l'esame prescritto sarà confermato nella carica dell'insegnamento, salvochè a norma della legge il Consiglio superiore, che è il solo giudice competente, ve lo abbia dichiarato esente per saggi dati di distinta capacità. Del resto la proposta dei maestri e professori dell'insegnamento secondario ed elementare dipendendo dalla Commissione permanente e dal Consiglio generale per l'istruzione elementare, vedrò a suo tempo se i propositi saranno nella condizione dalla legge voluta per essere approvati.

CADORNA CARLO. Il signor ministro, parlando dell'insegnamento amministrato dai regolari, faceva osservare che non constava ancora quali fossero quelli che si debbano assoggettare agli esami, in quanto che l'articolo 55 del decreto 4 ottobre prossimo passato facendo facoltà ai regolari i quali avessero dato prove di distinta capacità, di poter insegnare senza subire la prova, non si conosce ancora quali fossero coloro che potessero godere di cotesta eccezione. Faccio osservare al signor ministro che l'articolo 55 limitava questa facoltà a tutto il 1848; in conseguenza sarebbe già scaduto da molto tempo il termine accordato dalla legge; veggo che vi possono essere dei casi di domande fatte nel 1848, e quindi in tempo utile, sulle quali non siasi potuto pronunziare prima della fine del 1848. Queste domande furono fatte fin da quando io aveva l'onore di tenere il portafoglio dell'istruzione pubblica; già prima di quell'epoca erano stati mandati degli ispettori dall'onorevole mio antecessore per visitare i collegi diretti da regolari, e per acquistare le cognizioni necessarie a pronunziare su questo soggetto con cognizione di causa. Ora io credo che, poichè siamo omai alla fine di settembre, e dappoichè le relazioni dei suddetti ispettori erano giunte al Ministero prima che io ne uscissi, su queste domande sarà stato sicuramente provveduto.

Or dunque egli è evidente che già fin d'ora si debbe sapere quali sieno i regolari che possano esercitare l'insegnamento

senza subire la prova degli esami, e quali quegli altri che si dovranno uniformare compiutamente alla legge.

Il signor ministro faceva anche osservare come egli non avesse l'iniziativa in questo soggetto. Io accordo che debba prendersi l'iniziativa da quegli uffizi che sono a ciò destinati. Ma non v'ha dubbio che il ministro, ove quegli uffizi non prendano quest'iniziativa, la deve eccitare, acciocchè essa non manchi, poichè senza questa non vi sarebbe azione, e non si potrebbe ottenere l'intento. Rispetto poi al collegio-convitto del Carmine farò osservare doversi distinguere le scuole dal collegio-convitto.

Quanto alle scuole non mancheranno, ma rispetto al collegio-convitto m'accordo nel dubbio manifestato dagli onorevoli colleghi che hanno parlato prima di me. Per le cognizioni che io ho, conosco che molto dispendiose sono le opere che si devono fare in quel luogo per poterlo ridurre all'uso che si desidera, e che lungo è il tempo necessario per mandarle ad effetto. Già fin dal principio di quest'anno si erano dati degli ordini per far preparare i disegni ed i progetti dei lavori necessari al suddetto fine. Non so a qual termine sieno queste operazioni, ma so che finora le opere di riattamento non sono ancora neppur cominciate, ed avuto riguardo all'epoca in cui ci troviamo, credo che non si potrà preparare questo collegio-convitto pel principio dell'imminente anno scolastico, massime che molte opere, essendo discretamente importanti, non potrebbero lasciare il locale salubre ed abitabile per l'epoca suddetta.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. È vero che per dichiarare esenti i maestri e professori il decreto reale del 4 ottobre fissava il 1848. Ma siccome non si poterono preparare gli elementi di fatto sui quali deve giudicare il Consiglio superiore, perciò è stato d'uopo prorogare il termine, non dovendo gli esenti per merito distinto esser senza loro fatto privati del beneficio della legge. Avuti per mezzo degli ispettori ed altrimenti, il Consiglio superiore se n'è occupato e si occupa indefessamente dell'esame delle carte, e spesso deve procurarsi per altre vie i necessari lumi di fatto, per non precipitare i suoi giudizi su di oggetti di tanto interesse per il bene dell'istruzione.

DEMARIA. Poichè le parole del signor ministro dell'istruzione pubblica ci hanno data fiducia che egli vorrà sollecitare l'apertura del collegio delle provincie in modo che non rimanga poco più che un nome, siccome fu dalla sua riorganizzazione nel 1842 fino ai nostri giorni, io spero che la riorganizzazione di questa istituzione, la più democratica di quelle che si stabilirono nei tempi della monarchia assoluta, egli vorrà sia completa, vale a dire che cessi la separazione inopportuna e dannosa che si fece di questa istituzione in due distinti stabilimenti, l'uno per la facoltà legale e di belle lettere, e l'altro per la facoltà medico-chirurgica. Le basi sulle quali fu fondato questo decreto di separazione non sono più di quel peso che furono nei tempi nei quali diedero fondamento al medesimo; i danni intanto che risultano dal mantenimento della facoltà medico-chirurgica nel locale attualmente adottato sono gravissimi, ed io non prolungherò questa discussione onde porti sott'occhio alla Camera; spero però che il signor ministro della pubblica istruzione, potendo vederli da una relazione in proposito che ebbi altra volta l'onore di rassegnargli, darà mano affinchè cessi il gravissimo danno che diceva risultare da questa separazione.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Io non farò che ripetere quello che ho già detto. Convegno pur troppo che il regolamento antico del collegio delle provincie non è adatto ai tempi presenti, e per questo appunto ho nominata